



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Vi ho chiamato amici (Gv 15,15)

Con l'inizio del nuovo anno vogliamo porci in ascolto della Parola di Dio a partire da alcune provocazioni e spunti consegnati da papa Francesco nei giorni della GMG vissuta a Lisbona con i giovani la scorsa estate. Nella cerimonia di accoglienza di giovedì 3 agosto, il papa sollecitava i giovani a fare memoria del proprio nome, della bellezza dell'essere chiamato per nome. Il nostro nome sta a dire la nostra identità come persone e come figli da sempre amati e voluti da Dio. L'essere chiamato per nome ci pone per natura di fronte a un altro da sé e quindi alla relazione. La sua Parola ci apra all'ascolto della sua presenza.

Preghiera iniziale

dal Salmo 138

*Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.*

*Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.*

*Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.*

*Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.*

*Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.*



Introduzione al brano

Gesù ci indica la via per vivere in pienezza il nostro essere amati e chiamati per nome. Lo esplica ai suoi discepoli poco prima della sua passione, morte e risurrezione, invitando ciascuno ad imitare ciò che Egli ha fatto per noi.

**Dal
vangelo
secondo
Giovanni
(Gv 15,9-17)**

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Medito

Nella Giornata Mondiale della Gioventù il Papa ha raccontato ai giovani l'importanza di essere chiamati per nome. Dio ci chiama per nome, con il proprio nome, per ricordarci che siamo figli suoi. Lui ci vuole vicini a sé; per questo ci chiama per nome. Nel nostro nome è inscritto l'amore che Lui ci vuole da sempre in modo gratuito. Non guarda a come siamo e a cosa facciamo per essere amati. Guarda alla nostra identità di figli, così come siamo. Rimanere in questo amore è vivere in pienezza il nostro essere figli amati come dono grande di Dio.

Il vangelo ci aiuta a fare un altro passo: ci dice come concretamente possiamo rimanere nel suo amore. «Che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi». Come?

«Dare la sua vita per i propri amici»: Gesù si relaziona con noi da amico, non da servo. Il servo non sa quello che fa il suo padrone, gli amici invece hanno in comune la stessa identità che è l'amore. Gesù infatti dona tutto se stesso per chi viene chiamato da Dio per nome.

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga»: Dio ci ha scelti per primo e ci ha costituiti per portare frutto. È una promessa scritta nel nostro DNA. Siamo scelti per portare frutto, cioè l'amore sarà per sempre.

«...perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda»: entrare in questa circolarità divina dell'amore, ci porta ad essere in intimità con il Padre. Siamo così vicini al Padre da potergli sussurrare all'orecchio le richieste che più ci stanno a cuore. Conosciamo qualche situazione particolare di una persona che ci interpella per amicizia e per amore. L'essere amici ci pone accanto al Padre per portare a Lui anche queste situazioni di difficoltà o di gioia che ci rendono Chiesa, comunità dei chiamati, figli dello stesso Padre.

Preghiera conclusiva

Ama e fa ciò che vuoi.

Se taci, taci per amore.

Se parli, parla per amore.

Se correggi, correggi per amore.

Se perdoni, perdona per amore.

Sia in te la radice dell'amore.

Perché da questa radice non può nascere che amore.

S. Agostino

Proposta di canti:

- RnS, Dall'eternità.
- Gen Verde, Chiamati per nome.
- Brusati-Versaci, Vi amo così.

Gesto per l'adorazione:

Su un post-it, ogni partecipante può scrivere il nome di una persona che sta vivendo un momento particolare della vita di gioia, di difficoltà o di scelta. Poi riporrà sull'altare il post-it come intenzione di preghiera.

Materiali utili:



A. Sicari,
Il desiderio più alto di Dio



L.M. Epicoco,
Dare la vita

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce. Nel nome del Padre...

